

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE**  
**FACOLTA' DI AGRARIA**

**RELAZIONE FINALE SULLE ESERCITAZIONI COLLEGIALI IN TRENTINO**  
**21-24 giugno 2010**

Nell'ambito del progetto di Ateneo 2009 – PRO.ATE.FI sono state svolte dal 21 al 24 giugno 2010 le esercitazioni collegiali rivolte a 45 studenti provenienti da diversi Corsi di Laurea della Facoltà di Agraria e precisamente dal terzo anno di Scienze forestali e ambientali e Scienze faunistiche, dal primo e secondo anno di Scienze e tecnologie dei sistemi forestali e Scienze e gestione delle risorse faunistiche ambientali, dal primo anno di Scienze e tecnologie agrarie – *curriculum* Produzioni animali.

Le esercitazioni hanno interessato diverse località della provincia di Belluno come la Val Zoldana e Longarone e altre della provincia di Trento ricadenti in Val di Fiemme e in Val di Fassa.

Per tutta la durata delle esercitazioni sono stati presenti cinque docenti accompagnatori (Prof. Giovanni Argenti, Prof. Giacomo Certini, Prof. Gianluca Giovannini, Prof.ssa Clara Sargentini, Dr. Nicolina Staglianò) ai quali si sono aggiunti, per la sola giornata del 22 giugno, i Proff. Enrico Marchi, Franco Piegai e Andrea Tani della Facoltà di Agraria di Firenze.

Nel corso della prima giornata, in parte utilizzata per raggiungere Soraga (TN), dopo un'illustrazione dettagliata del programma delle esercitazioni e degli obiettivi delle stesse, i docenti accompagnatori, ognuno secondo le specifiche competenze, hanno esposto gli aspetti generali riferibili alle condizioni ambientali, forestali, pastorali e faunistiche caratterizzanti il territorio alpino e in particolare ai diversi ambienti interessati dall'itinerario previsto. Trattandosi di esercitazioni itineranti sono state effettuate diverse soste e tra le più significative si riportano quelle in Val Zoldana, dove sono stati illustrati gli aspetti geologici delle Dolomiti, la vegetazione forestale del piano montano con identificazione delle specie forestali presenti, i prati falciabili del piano montano (arrenatereti e triseteti), l'ambiente e la gestione dei Galliformi alpini e gli inerbimenti tecnici delle piste da sci. Presso Malga Staulanza sono state identificate, attraverso schemi appositamente predisposti, le prime associazioni vegetali pastorali del piano montano con osservazioni e interpretazioni degli effetti della gestione degli animali sulla vegetazione. Un'ulteriore sosta è stata fatta presso il passo Fedaià, al confine tra Trentino e Veneto, dove sono state osservate le differenti tipologie di vegetazione forestale e erbacea caratterizzanti i versanti di natura calcarea e quelli di natura silicea.

Il secondo giorno è stato dedicato principalmente alle utilizzazioni forestali e alla sicurezza nei cantieri forestali. Le esercitazioni sono state svolte in alcuni dei Comuni della Magnifica Comunità di Fiemme (M.C.F.), in particolare al Passo Lavazè e a Tesero. In queste località, grazie anche alla presenza di un rappresentante della M.C.F., gli studenti hanno acquisito le informazioni inerenti i tipi di soprassuolo forestale presenti, le forme di trattamento e gli assortimenti ritraibili. Non sono mancati spunti di riflessione sull'importanza della forma di proprietà dei boschi e dei pascoli per i riflessi che essa ha sulla gestione e conservazione del patrimonio forestale e pastorale, in particolare nelle zone in cui si produce legname di pregio e in quelle di passaggio tra pascolo e bosco. Altri approfondimenti hanno riguardato la pedogenesi in ambiente alpino con analisi del profilo del terreno sotto copertura forestale e non e osservazione diretta dei diversi tipi di humus. Nel corso della giornata sono emerse interessanti considerazioni sulla meccanizzazione forestale ed è stato possibile osservare il sistema di esbosco con gru a cavo e fare alcuni commenti sulla viabilità forestale, sulla sicurezza nei cantieri forestali, sui costi e sui tempi di taglio, esbosco e trasporto del legname. La visita ad aree interessate da schianti verificatisi in passato ha consentito di approfondire le tematiche relative alle forme di governo e trattamento dei boschi che, in alcune condizioni, possono amplificare gli effetti negativi legati ad eventi catastrofici. In tale contesto è stato dato ampio spazio anche alle strategie di rinnovazione messe in atto dalla vegetazione.

Il terzo giorno, le esercitazioni sono state svolte nel Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino dove sono state condotte numerose valutazioni e interpretazioni delle diverse forme di uso del suolo caratterizzanti il territorio, anche attraverso un'analisi di tipo storico e socio economico. Di particolare utilità per gli studenti si sono rivelate le indagini relative alle forme di trattamento delle peccete, alle modalità di disseminazione delle specie legnose, alle strategie di rinnovazione e alle problematiche connesse con il limite superiore del bosco. Inoltre, in questa sede, è stato illustrato l'output dell'impiego della tecnologia LIDAR in selvicoltura. In Val Venegia, sono state affrontate le tematiche riferibili alla gestione e alla pianificazione delle risorse pastorali e alla valutazione degli effetti conseguenti ad un'utilizzazione animale non equilibrata (sovraccarico e sottocarico). Trattandosi di un ambiente molto rappresentativo dal punto di vista geologico, gli studenti hanno potuto rilevare, con l'ausilio di un'apposita strumentazione di campagna, le differenze tra dolomia e calcite e visualizzare e interpretare alcuni profili pedologici. Inoltre, data la presenza del ghiacciaio del Travignolo, sono state illustrate le fasi di espansione e di ritiro dei ghiacciai, la presenza di massi erratici e le problematiche delle formazioni dei ghiaioni in rapporto anche alla colonizzazione da parte della vegetazione erbacea pioniera di altitudine. L'esistenza all'interno del Parco di un recinto che ospita i cervi ha rappresentato l'occasione per illustrare la biologia e l'etologia di questi animali, con analisi e interpretazione di alcuni comportamenti.

Il quarto giorno è stato dedicato all'identificazione delle principali tipologie di vegetazione pastorale in rapporto con la zootecnica montana e come località di studio e approfondimento è stata scelta la "Malga Boer" non molto distante da Passo San Pellegrino. Alcune informazioni relative alla gestione dell'alpeggio (numero di animali, razze animali presenti, periodo di pascolamento, prodotti ritraibili) sono state fornite da un rappresentante dell'alpeggio ospitante. Le esercitazioni si sono concluse con una sosta a Longarone per visitare le zone che in passato sono state interessate dalla frana del Vajont. In questo contesto sono state esposte le cause preparatorie, geologiche, morfologiche ed antropiche, che hanno contribuito al disastro.

Firenze, 28 giugno 2010

IL RESPONSABILE DEL CORSO  
Prof. Giovanni Argenti